



ASSOCIAZIONE  
CENTRO  
DOCUMENTAZIONE  
DONNA  
MODENA



UNIONE EUROPEA  
Fondo sociale europeo



## Rassegna stampa del 29/03/2010

*Gazzetta di Modena*

Savignano. Perseguitava la ex fidanzata Botte, rapina e minacce: arrestato

24enne(Donne e diritti)

*Corriere della Sera*

Limitazioni e grandezza Il ruolo nella Chiesa delle figure femminile(Donne e religione)

*Il Sole 24 Ore*

Adozioni in cerca di bussola(Diritto di famiglia)

La Ue difende minori e rete(Diritto di famiglia)

## Savignano. Perseguitava la ex fidanzata Botte, rapina e minacce: arrestato 24enne

**SAVIGNANO.** Youssef Abounassir, 24 anni, è stato arrestato sabato mattina dai carabinieri di Marsciano (Perugia). Era ricercato, dopo l'ordine di carcerazione del gip di Modena, Truppa. Motivo: perseguiva l'ex fidanzata e la sua famiglia.

Joussef risiede nel perugino, con una famiglia che ha già dato parecchi problemi di convivenza, specie un fratello.

Da quando aveva trovato la fidanzata, a Savignano, si era trasferito nel modenese. La relazione è però ben presto degenerata. Tanto che il 24enne si è reso protagonista di una raffica di reati che la ragazza e il fratello hanno denunciato ai carabinieri: rapi-

na, minacce, sequestro di persona, ingiurie...

Fino al settembre del 2009. Il Gip di Modena gli aveva ordinato l'allontanamento da Savignano, la tipica misura cautelare per i casi di "stalking", ovvero le molestie persecutorie. Ma l'immigrato marocchino non ha desistito dalle sue incursioni. Tanto che il giudice ha emesso un nuovo provvedimento, di custodia cautelare in carcere. Era ricercato da circa una settimana. Si nascondeva nel modenese, ma quando sabato è tornato a Marsciano i carabinieri nella piazza del paese lo hanno incrociato, identificato e ammanettato.

## Quell'apertura da Vienna

di ARMANDO TORNO

Una «rappresentante indipendente» delle vittime aiuterà la Chiesa austriaca a indagare sugli abusi sessuali. È una novità. Riporta l'attenzione sul ruolo della donna nella storia della fede. CONTINUA A PAGINA 21

» Nella storia Dalla Maddalena a Maria Goretti

# Limitazioni e grandezza Il ruolo nella Chiesa delle figure femminili

SEGUE DALLA PRIMA

La scelta della Chiesa Cattolica austriaca, annunciata dall'arcivescovo di Vienna Christoph Schönborn, di nominare l'ex governatrice regionale Waltraud Klasnic «rappresentante indipendente» delle vittime per indagare sui casi di abusi sessuali, è dunque una novità. E invita a meditare sul ruolo della donna nella Chiesa. I cattolici, a differenza dei protestanti, non hanno conosciuto sacerdoti o vescovi del gentil sesso; meno che mai, cardinali o papi. La papessa Giovanna — ne parla tra gli altri Giovanni Boccaccio nel *De mulieribus claris* — è una leggenda medievale (la complessa questione si trova nel saggio di Alain Boureau, intitolato appunto *La papessa Giovanna*, edito da Einaudi).

Eppure il ruolo della donna non fu marginale nel Nuovo Testamento. Tra i molti riferimenti, va ricordato innanzitutto quanto si legge nel capitolo 20 di Giovanni: Gesù risorto appare per primo a Maria di Magdala. Al Calvario le donne «che lo seguivano e servivano quando era ancora in Galilea, e molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme» (Marco 15,41) non abbandonano il Signore. E anche gli Atti degli Apostoli, dopo aver ricordato i nomi dei diretti seguaci di Cristo, sottolineano: «Tutti questi erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la madre di Gesù e con i fratelli di lui» (1,14). Inoltre nelle comunità paoline sono numerose le

donne (Atti 16,14; 17,4). Non sono che alcuni degli esempi possibili.

Di contro non mancano riferimenti biblici che ne hanno, per così dire, limitato il ruolo. Valga per tutti il celebre passo della Prima Lettera ai Corinzi di Paolo: «Come in tutte le comunità dei fedeli, le donne nelle assemblee tacciono perché non è loro permesso parla-

### Mulieris dignitatem

Giovanni Paolo II ricordò che uomini e donne hanno il comune compito di produrre la cultura

re; stiano invece sottomesse, come dice anche la legge. Se vogliono imparare qualche cosa, interrogino a casa i loro mariti, perché è sconveniente per una donna parlare in assemblea» (14,34-35). Parole che, prese alla lettera, favorirono per secoli nelle chiese il solo canto degli uomini, avallando una pratica raccapricciante: dalla cappella Sistina e ai semplici luoghi consacrati le

parti con i registri più acuti, riservate alle ugone femminili, erano interpretate dai castrati (l'ultimo, Alessandro Moreschi, morì nel 1922).

Eppure senza di esse non si può comprendere la rivelazione. Sante come Caterina da Siena o Teresa d'Avila, Maria Goretti o Rita da Cascia sono essenziali per cogliere non pochi aspetti della fede. Così come è necessario tener presente che il ripensamento della tradizione passa attraverso il loro ruolo. Rammentiamo la *Woman's Bible*, la *Bibbia della donna*, edita nel 1895 da Elisabeth Cady Stanton; aggiungiamo che nello stesso periodo ci fu in Italia un «femminismo cristiano» che si vide respingere le proprie istanze dall'autorità ecclesiastica perché sospette di modernismo. Eppure tra le due guerre fu un'organizzazione come la Gioventù Femminile di Azione Cattolica, fondata a Milano da Armida Barelli, a radicarsi anche nelle piccole realtà e a diventare un riferimento per la Chiesa. Oggi, dopo Giovanni



XXIII che ha riconosciuto quale segno dei tempi l'accesso della donna alla vita pubblica (*Pacem in terris*) e Paolo VI che ricordò come nel magistero ecclesiale saranno

definite «complementari» agli uomini, sino ad arrivare a essere «reciproche» (*Mulieris dignitatem* di papa Wojtyła), le prospettive sono ulteriormente cambiate. Per comprendere la tendenza, occorre ricordare Giovanni Paolo II: nel 1995, indirizzandosi alla parte femminile la vigilia della conferenza dell'Onu di Pechino, reinterpretando il primo capitolo della Genesi, riconobbe a uomini e donne il comune compito di «produrre cultura».

Talune censure, poi, recano marca laica e non ecclesiastica. Prova ne fu nel 2005 la fotografia di Brigitte Neidermair, per reclamizzare una griffe di moda: venne fatta ritirare dalla magistratura francese,

mentre in Italia l'Istituto di autodisciplina pubblicitaria ne sconsigliò l'utilizzo. Ispirandosi al celebre dipinto di Leonardo, la Neidermair ha scattato un'Ultima Cena con sole modelle (e un uomo di schiena). Che dire? Che alla fondazione della Chiesa c'erano «loro»? Ora la foto è in mostra all'Accademia di Brera a Milano (Sala napoleonica, sino al 7 aprile), nell'ambito di una rassegna che offre echi e rilanci del capolavoro vinciano. Tra l'altro, all'inaugurazione è intervenuta la Cappella musicale «Pueri Cantores» di Rho, eseguendo deliziosi cori. E di essa fanno parte numerose donne.

**Armando Torno**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Famiglia. Le Camere minorili segnalano difformità Adozioni in cerca di bussola

Serena Riselli

Una situazione ancora in divenire quella prodotta dalla legge 149/01 su adozione e affidamento di minori. A dirlo sono i risultati di un'indagine svolta dall'Unione nazionale delle camere minorili (Uncm), che continuano a fotografare consuetudini diverse in considerazione anche delle lacune normative e dell'assenza di interpretazioni uniformi.

L'indagine, racconta Fabrizia Bagnati, presidente dell'Uncm, «ha avuto la funzione di verificare quali sono le prassi che ci sono nei diversi tribunali dei minori d'Italia, soprattutto in relazione alle questioni di natura procedurale sorte con la normativa del 2001. La legge, infatti, non è stata supportata da regolamenti specifici sulla difesa d'ufficio ed è stata la prassi che ha dovuto

sopperire alla carenza legislativa sotto questo profilo».

Una pratica che sembra andare verso l'omogeneità, «pur essendoci ancora difformità di interpretazioni», come spiega Grazia Cesaro, responsabile del settore civile dell'Uncm. «Le maggiori problematiche applicative rispetto ai procedimenti de potestate - aggiunge Cesaro - si sono attestate sulla nomina di un curatore qualora venga ravvisata una situazione di conflitto di interessi tra entrambi i genitori. Rispetto alle procedure di adottabilità, invece, la nomina del curatore o avvocato del minore è ancora abbastanza disomogenea. Su questo punto si è espressa la Cassazione, con una sentenza che sicuramente rappresenterà un punto di riferimento per i tribunali dei minori di tutta Italia» (si veda il

### Poche al traguardo



Solo un'adozione su dieci domande presentate arriva al traguardo. È quanto emerso dal servizio pubblicato sul Sole 24 Ore di lunedì 22 marzo, che ha messo in luce anche le soluzioni della Cassazione con le sentenze 3804 e 3805 del 2010.

Sole 24 Ore del 22 marzo).

Ma dall'indagine, emergono anche molti punti critici. «Qualunque sia il legale del minore - spiega Grazia Cesaro -, la legge non prevede nulla sulla formazione e specializzazione di questo avvocato. È evidente che chi si occupa di questo tipo di materia dovrebbe avere una specializzazione ad hoc». Per non parlare delle reali facoltà che l'avvocato del minore può esercitare, con o senza l'autorizzazione del tribunale. «Ancora non abbiamo ben compreso, nonostante le risposte al questionario siano tutte affermative, quali sono gli strumenti concreti che ha il curatore-avvocato del minore nel procedimento sulla potestà. Se potrà liberamente sentire tutte le parti al di fuori del processo, che tipo di attività potrà svolgere, anche in autonomia. È un punto sostanziale. Diversamente il nostro ruolo diventa una scatola vuota. Per questo, auspichiamo un intervento del legislatore al più presto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Programmi europei. Bandi da oltre 30 milioni

# La Ue difende minori e rete

**Maria Adele Cerizza**

La direzione Giustizia, libertà e sicurezza della Commissione Ue ha pubblicato l'invito 2010 a presentare progetti per il programma Daphne III e Safer Internet i cui obiettivi principale sono la prevenzione di tutte le forme di violenza che si verificano nella sfera pubblica o privata contro i bambini, i giovani e le donne e il contrasto alla diffusione di contenuti illeciti on line.

Le priorità Daphne III per il 2010 riguardano la violenza nelle sue diverse forme: violenza di strada e tra pari; violenza nei media; punizioni corporali subite dai bambini; capacity building delle forze dell'ordine e degli operatori della giustizia in materia di violenza. L'invito, che cofinanzia progetti transnazionali, è dotato di un budget di circa 29 milioni di euro e promuove la realizzazione di progetti (durata massima due anni) che coinvolgono partner provenienti da almeno

due Stati membri. Il contributo comunitario non supererà l'80% dei costi. Possono presentare progetti organizzazioni senza scopo di lucro operanti nella protezione di bambini, giovani e donne e nell'assistenza alle vittime, università e centri di ricerca. Per presentare progetti c'è tempo fino al 30 aprile 2010.

La documentazione è disponibile nel sito: [ec.europa.eu/justice\\_home/funding/daphne3/funding\\_daphne3\\_en.htm](http://ec.europa.eu/justice_home/funding/daphne3/funding_daphne3_en.htm).

Di violenza in rete si occupa invece Safer Internet, programma che si pone come obiettivo la lotta contro i contenuti illeciti e i comportamenti dannosi o pericolosi in linea e la promozione di un ambiente internet più sicuro. La dotazione di bilancio indicativa per il 2010 ammonta a tre milioni di euro. Parte del budget sarà destinato alla costituzione di centri «Internet più sicuro» con helpline nei paesi dove non esistono ancora. Il finanziamento coprirà

### I due inviti

#### Daphne III

- Base: decisione 779/2007/Ce
- Obiettivi: prevenire e combattere la violenza contro i bambini, i giovani e le donne e per proteggere le vittime e i gruppi a rischio
- Budget: 28.990.560 euro

#### Safer internet

- Base: decisione 1351/2008/Ce
- Obiettivi: promuovere un uso più sicuro delle tecnologie in linea (in particolare da parte dei bambini), ridurre la quantità di contenuti illeciti, affrontare i comportamenti potenzialmente dannosi in linea (compresa la manipolazione psicologica dei bambini finalizzata ad abusi sessuali)
- Budget: 3.000.000 euro

il 50% dei costi ammissibili (75% per enti pubblici, Pmi e organizzazioni senza scopo di lucro).

Il programma invita inoltre a presentare proposte per costituire una rete tematica destinata a promuovere lo scambio internazionale sistematico e diffuso di buone pratiche tra le autorità di polizia e giudiziarie nell'ambito della lotta alla produzione e distribuzione in linea, in Europa e su scala internazionale, di materiale sugli abusi sessuali perpetrati sui minori. Viene anche sollecitata la presentazione di proposte riguardanti un progetto mirato per aiutare le autorità di polizia e giudiziarie a perfezionare l'analisi di materiale riguardante abusi sessuali perpetrati sui minori attraverso lo sviluppo o il rafforzamento di strumenti tecnologici rispondenti alle specifiche esigenze delle forze di polizia.

Il finanziamento copre il 50% dei costi (fino al 75% per enti pubblici, Pmi e associazioni senza scopo di lucro). Il termine ultimo per ricevere le proposte è il 27 maggio 2010 (per informazioni utili [ec.europa.eu/saferinternet](http://ec.europa.eu/saferinternet)).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

